

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA.

Deskur, prelado amico del Pontefice, usa toni apocalittici «Io qui per volontà di Giovanni Paolo II». Poi smentisce

Omelia del cardinale contro i giudici «Offeso il Vaticano»

Una copia della madonnina sequestrata e cento giovani al seguito, lunedì è arrivato a Civitavecchia il cardinale polacco Deskur, amico di Wojtyla. «Ha parlato con il Papa della vicenda», dice il vescovo. Ma soprattutto Deskur ha parlato ai fedeli: toni apocalittici contro i «sobillatori», il ricordo del sequestro della Madonna di Czestochowa e pieno appoggio a monsignor Grillo. Che medita una lettera a Scalfaro e attacca il controevangelio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALESSANDRA BABUEL

CIVITAVECCHIA Lunedì la Madonna è tornata a Civitavecchia. Una copia, che viene sempre da Medjugorje, della statuetta sequestrata è stata portata da Roma dai cento giovani della Pontificia accademia dell'Immacolata, in testa il loro presidente, il cardinale polacco Andrea Maria Deskur, amico fraterno del Papa. E il cardinale, davanti a quattrocento fedeli riuniti in cattedrale per la «Veglia di preghiera alla Madonna», si è schierato al fianco del vescovo, contro chi «non merita di essere sepolto in terra cristiana ma come i cani». Una visita che ha riempito di gioia monsignor Grillo. Leri il vescovo raccontava che il cardinale Deskur, di solito a pranzo con Wojtyla la domenica, ha parlato con il Papa della Madonna di Civitavecchia e del caso simile accaduto nel '67 alla Madonna nera di Czestochowa, quando fu sequestrata per qualche mese dalle autorità polacche. Malato, in carrozzina dal giorno in cui Wojtyla divenne Papa, il cardinale Deskur parla con un filo di voce, lunedì pomeriggio. Davanti a lui, volti pallidi di donne in nero, te ne nella preghiera per il dissequestro. «Contratelli, figli di Dio. La prima ragione per cui mi trovo qui è perché sono presidente della Pontificia accademia dell'Immacolata e perché il Papa mi ha incaricato di favorire il credo della Madonna». Spiega, Deskur, che il Papa è me-

trapolita del Lazio, e quindi anche la Chiesa di Roma è stata offesa dal sequestro. Passa ai ricordi: quando la Madonna nera polacca fu tolta alla Chiesa da «corta gente che diceva di essere l'autorità». E sobillava. Racconta come lui e il Papa supplicarono in ginocchio, finché la Madonna di Czestochowa non fu dissequestrata. «Pensavo che vedete piangere la Madonna dovesse solo commuovere. Sapete quante volte ho visto gli occhi rossi del Papa per le ingiustizie del mondo. E chi dice che la Madonna non piange, chi stupisce, vuol dire che la sua coscienza non è a posto: piangano tutti. La voce si abbassa, si fa profonda. «Sobillatori, non siete degni di essere sepolti in terra cristiana, sarete sepolti come cani. La Madre viene prima, se non rispettiamo la Madre è la fine del mondo». Un respiro profondo, poi la spiegazione più terrena: per il sequestro non c'è ragione «né politica, né giuridica». Quanto a monsignor Grillo, «se hanno messo quei sigilli, non è perché lui abbia fatto qualcosa di illegittimo, ha fatto quello che deve fare un vescovo». Infine, chiusura trionfale: «Civitavecchia è diventata celebre, tutto il mondo ne parla. Date la vostra solidarietà al vescovo».

«Ci voleva il coraggio dei preti polacchi», commenta monsignor Grillo il giorno dopo la veglia penitenziale. E riferisce volentieri i particolari. «In sacrestia il cardinale ha detto che mai avrebbe immaginato Civitavecchia nella stessa situazione di Czestochowa. Allora c'era il comunismo, ha detto, qui però ci sono quei radicali del Codacòns, che fanno sempre esposti, anche contro il Gamelli». Poi Grillo torna al tema preferito: «Mi sento come San Tommaso. All'inizio di questa storia ero scettico, ma poi la Madonna mi ha pianto fra le mani». Ora attende la commissione teologica, che dovrebbe riunirsi oggi o domani e che comprende «due autorevoli mariologi come padre René Laurentin e padre Stefano De Flores». Niente esposto al Csm, ci ha rinunciato. Però ne ha pensata un'altra: forse, manderà una lettera aperta a Scalfaro «particolarmente devoto al culto della Santa Vergine». E attende i risultati dell'istanza di dissequestro al Tribunale della libertà, fatta dall'avvocato di Grillo.

Famiglia cristiana annuncia, «con tutto il rispetto» per chi crede nella lacrimazione, che vuol mantenere le distanze dalla vicenda della Madonna. Ma a Civitavecchia, nella bacheca fuori della cattedrale, c'è ancora la copia domenicale dell'«Avenire». Alla rubrica «La voce del vescovo», un testo di fuoco, firmato proprio da monsignor Grillo. Attacca «l'uomo del controevangelio» che riduce tutto a «presa in giro della cosiddetta "buona fede" dei poveri allorché gabbati dai preti» e si atteggia a difensore della vera fede «utilizzando sproloqui radicali e argomentazioni di ordine teologico». «Di più. Accade che i farisei di oggi pretendano di gridare ad alta voce - servendosi all'uopo anche della Magisteratura e delle aule dei Tribunali - "Maestro, rimpiovera i tuoi discepoli". Il testo non è breve. D'altronde, si tratta di combattere gli esperti (pardon, gli stregoni) della cosiddetta parapsicologia e della telecinesia e di baldanzose sicure dell'uomo di oggi, aggranciate dallo strapotere di Satana».



«Anche S. Antonio piange sangue» Ma era soltanto uno scherzo tv

La statua di Sant'Antonio a Santadi, una piccola località a 60 chilometri da Cagliari, ha «versato» lacrime di sangue, ma solo per lo scherzo di una emittente locale. Lo hanno ammesso gli autori della beffa. Giuseppe Nonnis, socio di «Radio super tv», di Cagliari (Cagliari), ed un operatore della stessa emittente, Antonio Corda, che ha lavorato in un'azienda di gestione hanno convocato una conferenza stampa nello studio del loro avvocato, il penalista cagliaritano Maurizio Baratta. «Abbiamo voluto dimostrare che spesso ci possono essere alterazioni della realtà che potrebbero essere anche oggetto di licro». Nonnis e Corda, che hanno «montato» lo scherzo venerdì scorso, hanno agito alla presenza di una giornalista pubblicista, Martha Curridori, alla quale hanno chiesto di registrare con puntiglio tutte le reazioni che il fenomeno avrebbe suscitato, mentre lo stesso Corda ha avuto il compito di firmare il comportamento dei fedeli e dei curiosi. Corda si è prelevato del sangue e lo ha spruzzato personalmente sul volto della statuetta custodita in una nicchia all'interno di una cappella.

Sul «sequestro» ora è scontro fra porporati

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Continua ad arricchirsi di fatti inquietanti, affermati e poi smentiti o fortemente conetti, la vicenda della madonna di Civitavecchia. Leri, il cardinale polacco, Andrzej Maria Deskur, che domenica scorsa nella cattedrale di Civitavecchia aveva detto di essersi recato colà come «inviato del Papa per favorire il credo verso la madonna» secondo il resoconto delle agenzie, ha, invece, dichiarato: «Non ho parlato affatto al Papa della madonna di Civitavecchia, né lui me ne ha parlato nell'incontro che ho avuto con lui domenica scorsa a pranzo». Ed ha aggiunto per far saltare che il Papa non c'entra: «Ogni domenica mi invita a colazione, ma di ciò non abbiamo mai parlato».

Il card. Deskur ha invece confermato di aver paragonato, nell'omelia tenuta domenica nella cattedrale di Civitavecchia, «il sequestro della statuetta disposto dalla magistratura italiana a quello dell'immagine della madonna di Czestochowa ordinato dalle autorità polacche nel 1967».

Inoltre, il porporato polacco, nel definire «assurdo» il sequestro ordinato dal magistrato, ha rivelato di aver saputo dal vescovo di Civitavecchia, mons. Girolamo Grillo, che «il presidente Scalfaro gli ha telefonato in termini molto duri per questo sequestro, promettendogli di interessarsene». Abbiamo così appreso che il toquace vescovo di Civitavecchia, sebbene invitato ad essere «prudente» dalla Segreteria di Stato e dal card. Joseph Ratzinger, che come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede si sta occupando con molta discrezione del «caso», continua a fare rivelazioni a ruota libera coinvolgendo, questa volta, anche il Capo dello Stato in una vicenda divenuta già di per sé molto complessa e, soprattutto, delicata per i suoi risvolti ecclesiologici e teologici prima che giuridici.

E lo stesso mons. Grillo, che domenica mattina si era mostrato molto cauto dopo la «reprimenda vaticana» con l'invito a «non fare troppo il protagonista», nel pomeriggio, sentitosi protetto dal cardinale polacco Deskur, ha voluto dire ai fedeli convenuti in cattedrale ma con lo scopo polemico verso le autorità italiane: «Noi non veneriamo i fetici, anche se l'articolo 19 della Costituzione ce lo permetterebbe». La norma costituzionale citata stabilisce, in effetti, che «i cittadini hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarla in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari ai buoni costumi». Ed è quanto è avvenuto a Civitavecchia finora: «Mons. Grillo ha consegnato la Segreteria di Stato ed il card. Ratzinger, è bene contenere il caso delicato di una madonna che piange nell'ambito religioso ed ecclesiastico senza offrire pretesti perché sia la magistratura ad occuparsi di un problema che appartiene alla Chiesa ed ai fedeli o venga chiamato in causa, addirittura, il presidente della Repubblica».

Mons. Grillo ha fatto bene a nominare una Commissione di teologi e di esperti in mariologia, ma non deve dimenticare che la S. Sede, per tradizione, prima di riconoscere un miracolo ci mette del tempo, anche se si possono capire coloro che vorrebbero sfruttare subito gli effetti emozionali di una madonna che piange per evidenti ragioni commerciali. I fedeli, intanto, sono liberi di pregare.

IN PERSPECTIVA

In casa Gregori c'è un'altra madonnina. La famiglia: «Viene dal Vaticano»

«Abbiamo una statuina benedetta dal Papa»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIAMPAOLO TUCCI

CIVITAVECCHIA. Da due mesi, Jessica è come avvolta nella nebbia. Le sfiorano il capo, le toccano la veste, la interrogano, l'intervistano, la baciano. «Davvero hai visto le lacrime?». «E come erano? Proprio rosse? Rosse di sangue?». «Hai sentito qualche voce, Jessica? La Madonna ti ha forse parlato?». E lei, che prima giocava, oggi ripete docile: «Ho visto le lacrime di sangue. Le ho viste prima di tutti gli altri. Sogno ogni notte la Madonna». Poi, invita i genitori a farsi il segno della croce. Ha appena compiuto sei anni: le stanno cucendo addosso i panni della santa.

I disegni

Jessica è figlia di Fabio e Annamaria Gregori, i proprietari della statuina «miracolosa» posta sotto sequestro dalla magistratura. Dopo qualche giorno di vacanza, è

lornata all'asilo. Ecco una delle maestre. Giovane, premurosa: «Vuole intervistarla?». No, no, ci dica piuttosto come hanno reagito i bambini a questa storia del «miracolo». «Sembrano molto impressionati. Jessica disegna spesso la Madonna e i suoi amichetti sono curiosi...». Ora stanno giocando. Gridano e corrono. Jessica, però, sembra triste.

Lunedì pomeriggio, ha conosciuto un personaggio importante. Il cardinal Deskur, polacco, che dicono sia molto vicino al Papa. È venuto a Civitavecchia e ha consegnato alla famiglia Gregori una statua della Madonna. Per sostituire quella sequestrata dai giudici. Il signor Fabio ha messo la nuova effigie (anch'es-

sa, a quanto pare, viene dall'ex Jugoslavia) in giardino, nella nicchia che custodiva quella «miracolosa». Poi, temendo che potesse essere rubata, l'ha sistemata in casa. Il gesto di Deskur è forte, dirimpente. In pratica, ha detto a Fabio Gregori: sto con te che credi nei miracoli, e non con i magistrati che brutalmente li riducono a oggetto d'inchiesta.

«Siamo felici...»

I pellegrini, conosciuti la novità, sono tornati numerosi davanti alla villetta. Il cancello, però, resta chiuso. Probabilmente, la statua sarà portata in processione venerdì santo. Jessica l'ha guar-

data a lungo. Le ha rivolto preghiere e parole. Dice Gianni Gregori, fratello di Fabio: «Siamo felici questa statua è stata benedetta dal Papa, in Vaticano. Spero tanto che, come l'altra, si metta a piangere. Così, capiranno tutti che i miracoli sono miracoli e che non è possibile ignorarli o smentirli...». Soggiunge, con rabbia: «Questa è la settimana di Pasqua, la Madonna del miracolo deve tornare tra i fedeli...».

Si lavora alacremente, davanti alla chiesetta di S. Agostino. Ci si prepara per accogliere i pellegrini che arriveranno nei prossimi giorni. Don Pablo, il parroco, sofferia via la polvere da un libro. Di-

ce: «Questa vicenda ha regalato pace e serenità agli abitanti della zona. Io non so se stiamo vivendo un miracolo, so però che gli effetti della lacrimazione sul carattere dei fedeli sono miracolosi». E Jessica? «È una bambina dolcissima... No, non credo che abbia subito un trauma...».

Tra qualche giorno, sarà pubblicato un libro del vescovo, un libro dedicato a S. Francesco di Paola. Monsignor Grillo sorride: «L'ho ideato e scritto prima che avvenissero le lacrimazioni». Insomma: non approfittare della celebrazione che il «miracolo» ha regalato a me e a Civitavecchia. Precisa e puntualizza, il vescovo, perché qui tutti sospettano che il vi-

cino, l'amico, il conoscente possono trasformare le lacrimazioni in business. Dice Gianni Gregori: «Si pensa solo agli affari. Altro che più buoni...».

Una televisione straniera sta intervistando Jessica. «Io voglio che la Madonna non soffra più...». E di nuovo: la scoperta delle lacrime, i disegni, i sogni notturni. Gli altri bambini fissano la telecamera. La telecamera si gira verso di loro e restituisce lo sguardo. «Vorrei avere di nuovo la mia statuina. L'hanno chiusa in un armadio. Soffro molto...».

«Altra brutta giornata»

Fabio Gregori è un operaio dell'Enel. Ha detto e ripetuto, in queste settimane, di essere diventato «più buono». «Ho anche

smesso di fumare...». Jessica? È un tesoro, dovrete vederla con il fratellino, è tenerissima...». Quando parla così, a Don Pablo brillano gli occhi. I testimoni di Geova, che bussavano spesso alla porta dei Gregori, da un po' non si fanno vedere. Per il momento, Don Pablo ha vinto. «Vincere, perdere... Non siamo in uno stadio. I tempi della fede sono lunghi...».

Passano le ore, in località Pantano, e d'improvviso non s'incontrano più pellegrini. La strada è deserta, il parcheggio vuoto, la chiesetta è poverosa. È andato via anche il sole. Il signor Mario chiude il chiosco. «Altra brutta giornata. Ormai ci sto facendo l'abitudine. Non si vende. Forse ho una maledizione sulla testa...». Arriva uno dei quattro fratelli Gregori. Percorre a passi lenti il viale, si guarda intorno, si ferma sul sagrato. Vibra un calcio ad un seccchio e s'avvia verso casa.

ISTITUTO ITALIANO STUDI FILOSOFICI ARCI NOVA ARCI LA CARTA DEI DIRITTI DELL'UTENTE IN MATERIA DI INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA Giovedì 13 aprile 1995, ore 10.00/18.00 Napoli - Palazzo Serro di Cassano, via Monte di Dio 14

Associazione Crs Consorzio A.A.S.TER. La nazione tra ambiente e mondo preside Antonio CANTARO Relazioni di Aldo BONOMI sul volume di Democrazia e diritto "Nazione" Giuseppe COTTURRI, sul volume "Ethnos e demos" Interventi di Barca, Barcellona, Boccia, Bologna, Bratina, De Carolis, De Flores, Domego, Dominijanni, Luciani, Melchionda, F. Moro, Prospero, Romano, Rossanda, Schettini, Serra, Terzi, Ursino, Virno Roma, mercoledì 12 aprile 1995, ore 16 Sala Riunioni di "Il Manifesto" Via Tomacelli 146

PASSAPAROLA Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.